

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Natale 86

VENIRE AI FERRI CORTI CON LA VITA

1. SASSI NELLO STAGNO per mettere la vita in movimento ( analisi del punto della situazione ).

a) Specchio convesso ( immagine ingrandita di sé, pre-sunzione di salvarsi da solo, libertà impazzita, usurpazione di protagonismo ), specchio concavo ( immagine rimpicciolita di sé, sfiducia e disistima di se stessi, libertà impaurita, dipendenza impacciata ), specchio piano ( immagine realistica di sé, pregi e difetti, senso del limite e delle possibilità, vita riconciliata, libertà da costruire ).

b) Vita in pianura ( piatta e monotona, la vita-non-vita, il non-senso ), vita in collina ( non più di tanto, via a mezz'aria, adolescenti fuori età ), vita in alta montagna sulla roccia ( una spina dorsale a tutta prova, vita temprata dalle prove, una persona "adulta" ).

c) Turisti distratti ( la fede superficiale, istanti non tutta la vita coinvolta ), esploratori pignoli ( una fede "intellettualistica", il sapere senza compromettersi nel vissuto ), il pellegrino attratto e guidato dall'Assoluto ( la fede come resa all'Amore di Dio ).

2. IL CORAGGIO DI GUARDARE IN FACCIA LA REALTA'.

Più che ricercatori di Dio, siamo ricercati da Dio: il mistero del Natale, del Dio incredibile e assurdo per la sapienza umana, del Dio credibile e amabile per chi ha cuore di carne invece che di pietra, del Dio alienato per amore, del Dio che risponde alla scalata di Babele al cielo con la discesa di sé negli abissi di una umanità povera e fragile, inerme e indifesa. Non è un amore a misura di uomo soltanto, è l'amore di Dio in persona: del Dio che si fa uomo schiavo dell'uomo per rendere l'uomo libero: uno schiavo liberatore.

Chi ricerca il senso della vita non può prescindere da lui perché senza di lui falserebbe se stesso, sarebbe un illuso, faticherebbe invano, non approderebbe alla terra madre, che ci è promessa.

Se sinceri, viene per tutti il tempo in cui si ha la sensazione che Dio ci ha ricercati da sempre, dentro il nostro lungo girovagare a vuoto, inquieto e insoddisfatto.

Se qualcuno oggi si ritrova nella radice di sé non sradicabile, non può che porsi in un silenzio di adorazione per riascoltare in modo nuovo quelle parole essenziali che hanno scandito i passi della discesa di Dio nel nostro mondo per assimilarlo al suo, quei passi lievi e ineffabili che custodiscono il segreto più prezioso del-

l'umanità e che solo una contemplazione stupita e grata può integrare nel nostro vissuto. Tranne che continuare a fuggire come dei ricercati sempre inseguiti, perché non c'è luogo al mondo (vissuto umano) che ci sottragga all'essere ricercati da Dio.

FILIPPESI 2: "Dio da sempre, Gesù Cristo non conservò gelosamente la sua uguaglianza con Dio, ma volontariamente rinunciò alle prerogative divine e scelse di essere come servo, diventò uomo tra gli uomini, uno di loro, si annientò, si pose in obbedienza al Padre fino a morire. Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha costituito Signore".

GIOVANNI 1: "Colui che era la Parola di Dio, Dio esso stesso e creatore di tutte le cose, colui che era la vita e la luce, si è fatto carne e ha posta la sua dimora in mezzo a noi.. Molti dei suoi non l'hanno accolto. Quanti l'hanno accolto, li ha resi figli di Dio: non perché generati dal sangue o da bravura umana, ma perché nati da Dio stesso".

### 3. LASCIARSI CONDIVIDERE DAL DIO GRATUITO PER CONDIVIDERE IN GRATUITA'.

Permettiamo al Dio del Natale di appiccicare il fuoco della sua condivisione alla nostra vita: una condivisione alienante, dove l'altro (noi) motiva motiva la radicalità della scelta per renderla al massimo persuasiva.

C'è una alienazione forzata che umilia la persona, c'è una alienazione per amore che esalta la persona.

Nella condivisione diretta con i poveri (Casa-famiglia, affidamento, condivisione nel lavoro, ecc.) o con ogni fratello (famiglia, famiglie-famiglie, gruppi-gruppi, diversità ideologiche, distanze generazionali, diversità culturali e religiose) ci si può lasciar guidare da se stessi e dai propri progetti sugli altri (= ricerca di sé) o ci si può lasciar guidare dai bisogni dell'altro, visto con l'occhio e le predilezioni di Dio. In questo caso il più bisognoso, il più emarginato, il più disastroso, il più difficile diventa criterio di priorità. Questo miracolo avviene a misura della fede, cioè del nostro lasciarci conquistare dall'amore di Dio e dal lasciarci pervadere dalla sua gratuità ad opera dello Spirito, non della nostra bravura. Anche nel rispondere a bisogni altruistici si può essere egoisti: di qui la fatica della condivisione, i risentimenti con gli altri.

La gratuità è la miglior gratificazione per chi ha occhi di fede: ci fa vivere nella pace, ci rende segni della grazia, spogli di attese effimere, ricchi di benevolenza a dismisura. Tutto questo è dono offerto alla libertà.

In questa logica: 1) la preghiera scuola di gratuità, 2) per ridimensionare e rianimare l'attivismo-possesso, 3) per decidere svolte significative di condivisione, capaci di operare una svolta di prospettive sul futuro.